

Ritiro diocesano Ac, 4 ottobre 2020

Servire i legami

Laura Pantaleoni

Questa condivisione avrà un taglio propriamente associativo: cerchiamo di interrogarci su cosa significa essere un'Ac al servizio dei legami.

Abbiamo iniziato questa giornata di ascolto concentrandoci sull'icona biblica dell'anno, Mc 10, 35-45. Ora per questo momento, una condivisione fatta in grandissima semplicità, vorrei con voi allargare l'ascolto all'intero capitolo 10 di Marco, per vedere attraverso gli occhi di Gesù i legami che lui stesso ci addita.

Innanzitutto, Marco ci presenta Gesù sempre in cammino: **è lungo la strada che Gesù incontra le persone, stringe legami**, insegna con la Parola e con i gesti, la presenza, la condivisione: "partito di là, venne nella regione della Giudea e al di là del fiume Giordano. La folla accorse di nuovo a lui e di nuovo egli insegnava loro, come era solito fare" (Mc 10,1)

Quindi è **Gesù che stringe i legami per primo**: è Dio che per primo si mette a servizio dei legami. È da lui che possiamo imparare come essere capaci di stringere, rinsaldare, rinnovare legami tra noi.

Questo suo camminare per la strada, questo suo prendere l'iniziativa, sono le prime caratteristiche del nostro servizio nei legami, che altro non è che uscire da noi stessi per andare incontro agli altri: in Ac la chiamiamo "popolarità", se ne parla come "Chiesa in uscita" e in effetti, oltre gli slogan, oggi, con Evangelii Gaudium, forse ne siamo un pochino più consapevoli "L'intimità della Chiesa con Gesù è un'intimità itinerante, ... Fedele al modello del Maestro, è vitale che oggi la Chiesa esca ad annunciare il Vangelo a tutti, in tutti i luoghi, in tutte le occasioni, senza indugio, senza repulsioni e senza paura. La gioia del Vangelo è per tutto il popolo, non può escludere nessuno. (Eg 23).

La comunità evangelizzatrice sperimenta che il Signore ha preso l'iniziativa, l'ha preceduta nell'amore (cfr 1 Gv 4,10), e per questo essa sa fare il primo passo, sa prendere l'iniziativa senza paura, andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi. ... Come conseguenza, la Chiesa sa "coinvolgersi". Gesù ha lavato i piedi ai suoi discepoli. Il Signore si coinvolge e coinvolge i suoi, mettendosi in ginocchio davanti agli altri per lavarli. Ma subito dopo dice ai discepoli: «Sarete beati se farete questo» (Gv 13,17). La comunità evangelizzatrice si mette mediante opere e gesti nella vita quotidiana degli altri, accorcia le distanze, si abbassa fino all'umiliazione se è necessario, e assume la vita umana, toccando la carne sofferente di Cristo nel popolo. (EG 24)"

Siamo un'Ac (parrocchiale, diocesana) che cammina sulla strada incontro a tutti?

Legami stretti lungo la strada: che caratteristiche hanno? Vediamo di ri-dirceli insieme.

La prima caratteristica è che alcuni sono *scomodi*: "Alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova" (Mc 10,2)

Sono legami in cui la paura e la difficoltà di comprendersi spesso esiste (i farisei, il tale, i discepoli):

- il "tale" che gli corre incontro e si getta in ginocchio davanti a lui ("Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò" Mc, 10,21); ma poi "se ne andò via rattristato" (Mc 10,22)...
- "Mentre erano sulla strada per salire a Gerusalemme, Gesù camminava davanti a loro ed essi erano sgomenti; coloro che lo seguivano erano impauriti" (Mc 10,32)

La seconda che, anche se sono già noti, vanno rinsaldati, ribaditi, *riconfermati*, narrati nuovamente:

- "A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento." (Mc 10,10);
- "presi di nuovo in disparte i Dodici, si mise a dire loro quello che stava per accadergli: "Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani, 34 lo derideranno, gli sputeranno addosso, lo flagelleranno e lo uccideranno, e dopo tre giorni risorgerà"" (Mc 10,32-34);

La terza: altri sono gratuiti, inaspettati, *sorprendenti*,

- i bambini ("E, prendendoli tra le braccia, li benediceva," (Mc, 10,16)
- Bartimeo (Mc 10,46-52)

*Un'Ac a servizio di legami scomodi, riconfermati, sorprendenti:
come reagiamo quando incontriamo legami così in associazione?*

Ora, guardiamo le persone che Gesù ci indica, e cerchiamo in loro una caratteristica del legame che come Ac viviamo tra noi

Gesù ci parla della **coppia**, dell'uomo e della donna creati da Dio: uniti "non sono più due ma una sola carne" (Mc 10,8). Un legame nell'intimità e nella fedeltà. Chi tra noi è sposato, magari anche da tanti anni, ogni giorno rimane affascinato nel riscoprire e conoscere la persona che Dio ci ha donato, compagno/a di un'intera vita.

Cosa dice all'Ac questo primo richiamo ad un legame intimo e fedele? Ci racconta di un legame che si gioca nella *quotidianità*: ci racconta di un *legame da custodire* perché prezioso.

Poi Gesù ci porta i **bambini**, esempio di chi possiede il regno di Dio: "Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio" (Mc 10,14); "prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro" (Mc 10,16). Che caratteristica vediamo nei bambini? La spontaneità ma soprattutto la *semplicità*. Per bambini possiamo pensare a bimbi di 3,4 anni: Nel popolo di Israele i bambini non erano importanti: gli non erano idealizzati, né a loro era accordata speciale attenzione come individui. Fuori casa e fuori della scuola occuparsi di un bambino era considerato una perdita di tempo. Un rabbino non accarezzava ed abbracciava i bambini, per non svilire la propria dignità".

Il legame che Gesù instaura con i bambini è quindi un capovolgimento di priorità. Il semplice diventa l'importante, l'ultimo diventa il primo, il povero diventa il ricco (cfr. Lc 16, 19-23; Mc 12, 41-44)

Cosa dice all'Ac questo richiamo di Gesù alla semplicità dei legami? Non perdiamoci troppo a pensare! Andiamo incontro alle persone con leggerezza: se non possono vedere il nostro sorriso dietro la mascherina, che almeno ascoltino parole semplici "ciao, come va?"

Ora un legame che, nonostante premesse molto buone, non tiene: il **"tale"** che gli corre incontro, lo riconosce a parole e nei gesti "Maestro buono" (Mc 10,17). Anche questo un incontro per strada ("Mentre andava per strada" Mc 10,17)

Vediamo un po' più da vicino: arriva con entusiasmo, in sincera ricerca, con un desiderio ardente. Alla richiesta di Gesù, che "fissò lo sguardo su di lui, lo amò" (Mc 10,21), non è pronto, sceglie la vita di prima. Gesù gli chiede un legame diretto con lui, rinnovato e rinnovante, una strada nuova. Un legame nella *libertà*.

Cosa dice all'Ac questo richiamo ad avere cura di un legame nella libertà? Che la libertà è faticosa!!! che la libertà ha a che fare con la fede, con l'affidamento a lui, con il guadagnare tutto nel perdere quel che abbiamo...

L'Ac che cura i legami associativi nella libertà, è umile! Ed è disponibile: e questa umile disponibilità come la viviamo? Attaccati alle nostre cose (ad esempio, dedicando all'Ac il tempo che avanza da tutto il resto?), attaccati alle nostre abitudini (siamo davanti al periodo dell'adesione: lasciamo fare tutto agli educatori o ci mettiamo in gioco, noi che oggi siamo qui?), attaccati alla nostra -falsa- indipendenza (no grazie, faccio da solo?)

Giacomo e Giovanni, nel brano icona biblica dell'anno, si avvicinano di loro iniziativa a Gesù, si propongono essi stessi al centro della scena: "Gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedeo, dicendogli: "Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo" (Mc 10, 35). Quante volte, nell'attività in Ac, io stessa mi sono messa al centro della scena invece che essere al servizio di un legame fecondo? Dopo 30 anni da educatrice, solo ora inizio ad accorgermi quando ci ricasco...

Qui Gesù dà prova di tutta la sua santa pazienza, con una delicatezza infinita: quando i discepoli iniziano a litigare tra loro (gli altri dieci "cominciarono a indignarsi" Mc 10,41) Gesù li chiama a sé (Mc 10,42). Se prima l'avvicinamento a Gesù era in funzione di un egoistico interesse, ora è invece **una risposta alla sua chiamata**. Torniamo a vedere che è Gesù che per primo tesse un legame, è lui a servizio per primo dei legami, è il primo servo dei suoi amici...

L'Ac cura i legami associativi quando risponde alla chiamata del Signore e gli va vicino... "Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto". Egli entrò per rimanere con loro" (Lc 24,29). Questa Parola ci dà una certezza, che papa Francesco ha descritto così: "*Io nasco con il destino di essere figlio di Dio, di essere servo di Dio, con il compito di servire, di costruire, di edificare. ... Servire è darsi, darsi agli altri. Servire è non pretendere per ognuno di noi qualche beneficio che non sia il servire. È la gloria, servire; ... E quando ognuno di noi si allontana da questa vocazione di servire, si allontana dall'amore di Dio. ... Ci sono, nella vita, cadute: ognuno di noi è peccatore e può cadere ed è caduto. Soltanto la Madonna e Gesù: tutti gli altri siamo caduti, siamo peccatori. Ma quello che importa è l'atteggiamento davanti al Dio ... che mi ha unto come servo; è l'atteggiamento di un peccatore che è capace di chiedere perdono, come Pietro, che giura che "no, io mai ti rinnegherò, Signore, mai, mai, mai!", poi, ... piange. Si pente (cf. Mt. 26,75). Questa è la strada del servo: quando scivola, quando cade, chiedere perdono"*

Pensiamo oggi a Gesù, il servo, fedele nel servizio. La sua vocazione è servire, fino alla morte e morte di Croce (cf. Fil. 2,5-11). Pensiamo a ognuno di noi, parte del popolo di Dio: siamo servi, la nostra vocazione è per servire, ... Servire. Sempre in servizio. Chiediamo la grazia di perseverare nel servizio. A volte con scivolote, cadute, ma la grazia almeno di piangere come ha pianto Pietro".¹

Un'Ac a servizio di legami: sa piangere quando non risponde alla chiamata del suo Signore?

¹ Papa Francesco, omelia in S. Marta del 7 aprile 2020

Bartimeo

Finalmente uno che vede l'essenziale, lo chiede gridando più forte, lo sceglie. Bartimeo davvero vede bene, perché vede con il cuore illuminato dalla fede. Pur cieco, vede Gesù: "Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!" (Mc 10,47). A me, leggendo questo brano, viene sempre da pensare che Bartimeo ci vede benissimo anche da cieco, e che in realtà Gesù stia aprendo i nostri occhi, nei suoi...

Bartimeo siede sulla strada ("sedeva lungo la strada a mendicare" Mc 10,46: un'azione per lui usuale, la sua vita si svolgeva seduto a mendicare, nel luogo del passaggio, della dinamicità, degli scambi, degli incontri, lui ... sedeva). Lui grida forte, più forte, getta via il mantello, probabilmente unico suo bene (a differenza del "tale"), balza in piedi, e viene da Gesù... che energia nella fragilità! Qui il segno grande per me non è solo la guarigione degli occhi, è questa energia che Bartimeo mette in condizioni di grandissima difficoltà nello slanciarsi verso Gesù, con semplicità come i bimbi, nel luogo per lui quotidiano e ordinario come la strada... Una volta che si è alzato, Bartimeo non si siede più, "lo seguiva lungo la strada" (Mc 10,52): tiene talmente tanto al legame con Gesù che gli va dietro lungo la strada in salita che, Gesù stesso lo ha appena detto, li porterà a Gerusalemme, dove il sevo di Dio sarà consegnato, condannato a morte, deriso, flagellato, ucciso, "e dopo tre giorni, risorgerà" (Mc 10,33-34).

Un'Ac discepolo è a servizio dei legami!

Un legame da custodire, semplice, libero, per cui piangere, per cui alzarsi in piedi: è questo il legame che chi 'abita' nell'Ac può essere capace di incarnare nella vita di ogni giorno, con tutti, nello sforzo di *"promuovere la vita, la buona vita e cioè la vita nel bene, nostra e del nostro prossimo, avendo cura di intrecciare relazioni autentiche, trame di amicizia che favoriscano la fioritura dei talenti e dei doni nella gratuità e nella generosità. Il tempo che abbiamo di fronte può divenire una preziosa occasione per consentire a ciascuno di portare frutto, perché ognuno possa mettere a servizio degli altri il proprio tempo e le proprie energie. Possiamo superare insieme un modo di essere credenti che tende a controllare e giudicare, per far spazio invece a un impegno con tutti e per tutti. ... Prendiamoci il nostro tempo per pensare e per decidere comunitariamente, ma non fermiamoci lì: la realtà ci chiede di mettere in gioco non solo le nostre capacità di elaborazione delle proposte, ma soprattutto la sapienza artigianale di mani che intervengano ad accarezzare e sorreggere gli uomini e le donne di oggi. Con coraggio salpiamo insieme, a vele spiegate, spinti dal soffio dello Spirito."*²

² A vele spiegate, documento dell'Ac nazionale per la ripartenza